ANNO XXI. Sabato, 28 Marzo 1868 N. 88

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 marzo

I NOSTRI PORTI

La guerra contro l'Abissinia, la necessità di provvedere dell'occorrente un corpo di truppe impegnato in regioni così inospitali e selvaggie, ha creato per Trieste una nuova fonte di prosperità, perchè l'Inghilterra fa appunto in questo porto il centro di molti suoi approvvigionamenti e per esso, stando alle più autorevoli informazioni, risorse in quest' anno quella stella benefica che avea brillato durante la guerra di Crimea.

E lungi da noi ogni idea invidiosa per questa fortuna di Trieste, che in ogni modo non potremmo contrastarle; ma ci sia lecito proporla alle meditazioni di quanti si lamentano in Italia della poca nostra fortuna per domandar loro: se appunto l'esempio di Trieste non è fatto bello ed a posta per insegnare il modo di vincerne i rigori.

Perchè i nostri porti, e ne abbiamo parecchi meglio situati di Trieste, non possono nemmeno mettersi in testa di competere con questo ormai porto sovrano dell'Adriatico? Perchè Brindisi, l'incomparabile Brindisi, deve contentarsi di veder passare innanzi a sè i bastimenti che fanno scalo a Trieste prolungando la rotta ed aumentando per ciò le spese di trasporto?

Eppure chi venisse a proporre agl' inglesi di far capo a Brindisi in luogo di Trieste per quanto loro necessita nelle contingenze della guerra di Abissinia, sarebbe considerato come poco serio consigliero ed a buon diritto. A Trieste gl' inglesi trovano tutto quello che loro abbisogna, a Brindisi troverebbero il rovescio della medaglia, vale a dire non troverebbero nulla. Non magazzini, non officine, non provvigioni e nemmeno alberghi per alloggiare.

Questa inferiorità, che dipende da noi il far cessare, è un fatto doloroso, ma che non si vince colle semplici declamazioni, e nemmeno colla sola energia del governo. Il governo austriaco ha certamente fatto moltissimo in favore del porto di Trieste; vi ha speso molti danari tanto in opere idrauliche, quanto in sussidi dati alla Compagnia del Lloyd; ma questo facciamo anche noi, senza però ricavarne gran frutto. Quello che finora non abbiamo potuto ottenere si è di richiamare, in qualcuno dei nostri porti dell'Adriatico fra i meglio situati, quel sussidio di sforzi individuali che portò così rapidamente in alto la fortuna di Trieste. I t[illegible] hanno lavorato per arricchire la [illegible] città; ma gli svizzeri, i tedeschi, gl' inglesi ed i francesi che vi sono convenuti hanno lavorato altrettanto e forse più.

Ora quello che sarebbe a desiderarsi da noi sarebbe che, appunto in quel porto che meglio si presenta per le sue condizioni geografiche e naturali, si concentrassero gli sforzi del governo e si allettasse il concorso degli stranieri, ciò che finora non abbiamo imparato a fare.

Questa strada dell' Egitto, dell' India e dell'Asia; questa via per il più grande e più esteso commercio dell'Europa l'abbiamo in mano, per nove parti su dieci, e per di più abbiamo quelle parti che si possono dire più comode e meglio collocate: dovremo propriamente sempre e poi sempre vedere dal commercio preferita quella decima che sta in mano altrui?

Non dovrebbero gli statisti studiare la ragione per cui, ad onta dei vantaggi naturali che noi abbiamo e dei sinceri sforzi che siamo disposti a fare per ingraziarci il commercio europeo, questo faccia sinora il sordo e non voglia saperne delle nostre lusinghe?

Un secolo fa Trieste non era forse in molto miglior condizione di quello che sono Ancona e Brindisi, e perchè tutti quei forastieri che a Trieste sono andati a portare il prezioso sussidio delle loro attività, torcono il naso dei nostri porti?

Si dovrebbe conchiudere che ormai Trieste ha raggiunto un punto di prosperità da rendere impossibile ogni concorrenza? O che a questo mondo non vi siano più persone che desiderino di far fortuna?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 26 *marzo*. — Abbiamo un altro sciopero! Gli studenti della nostra Università si trovarono divisi in due campi a cagione di alcune parole, forse meno ponderate, ed alle quali si volle dare maggiore importanza di quella che avessero, in occasione delle discussioni in ordine al progetto di una associazione generale degli studenti universitarii d'Italia, progetto che non era totalmente favorito da una frazione di studenti aggregati alla Società locale che si intitola da *Dante Alighieri*.

La vivacità della discussione aveva prodotto qualche eccitazione negli animi, e l'altro ieri l' eccitazione si alimentò maggiormente fra gli studenti di legge, perchè contro il consueto degli anni passati, al giorno d'oggi non si conoscono ancora i temi degli esami. Le cose non si passarono affatto nel massimo ordine, chè anzi entro l' Università era occorso qualche grido e qualche disordine. Sopravvenne la notizia della sospensione di tre professori delle Università di Bologna e di uno di quella di Parma. L'eco delle dimostrazioni degli studenti bolognesi risuonò fra i nostri e non è a dirsi come prendessero la cosa al volo. Ieri mattina si riunirono nel cortile dell'Università per intendersi preliminarmente intorno il da fare, e caso volle che uno studente scoprisse in mezzo alla folla un impiegato della questura. Come potete immaginarvi il malcapitato ha dovuto allontanarsi accompagnato dagli urli e dai fischi degli studenti che dall' Università gli fecero corteo a quel modo fino al corpo di guardia del palazzo Madama, ove quegli si è rifugiato. Verso le due pomeridiane gli studenti si trovarono numerosissimi nuovamente nel cortile dell' Università, e la cosa poteva con tutta facilità degenerare in pieno disordine, se il rettore dell' Università non avesse saputo condursi con molta prudenza. Egli lasciò che gli studenti entrassero nella grand' aula universitaria, consegnò loro la bandiera della Università e raccomandò loro di essere calmi e dignitosi. Ciò bastò perchè effettivamente la discussione si mantenesse entro i limiti della convenienza e si chiudesse senza disordini maggiori.

Le decisioni adottate furono di astenersi dal frequentare le lezioni dei professori insino a che non sia sciolta la questione dei professori di Bologna e di Parma; d'indirizzare agli studenti di quelle due Università un saluto ed una protesta di voler sempre essere con loro in difendere i diritti delle Università; di rimettere al dottore Bottero, deputato del primo Collegio di Torino, una petizione da presentarsi alla Camera dei deputati, chiedendo la reintegrazione dei quattro professori sospesi. Naturalmente non mancarono le allusioni ai nomi dei due cittadini che diedero origine col loro nome alla sospensione di cui si tratta. L'andamento delle cose poteva però prendere una ben diversa piega, e fu fortuna che la questione sia rimasta a questo punto. Adottate le conclusioni surriferite, gli studenti riportarono la bandiera al rettore e si sciolsero, facendo degli evviva, potete immaginarvi a chi. Forse la cosa finirà così, forse qualche altra dimostrazione potrà venire organizzata dagli studenti di spiriti più bollenti; ma checchè succeda in questa contingenza, viene sempre più a chiarirsi come l'elemento del disordine sia molto sparso e come debba essere supremo studio di chi siede al governo il prevedere e il prevenire, perchè i disordini di piazza si sa dove incominciano, ma non si può prevedere ove vadano a finire.

Si crede dai più che la tassa sul macino verrà approvata a grande maggioranza. Egli è in vista di questa eventualità che si spera da taluno di giungere a scongiurare questo risultato, mediante un voto contrario alla tassa medesima, che dovrebbero emettere i cittadini torinesi. A questo fine i contribuenti sono invitati (da alcuni cittadini convinti che in un libero paese, prima che un progetto di legge sia posto ai voti, sia conveniente e giusto che l'opinione pubblica se ne preoccupi ed esprima il suo giudizio), ad un'adunanza pubblica che avrà luogo domani, 27, alle ore 3, nel locale della Borsa, allo scopo di deliberare e discutere sul merito della tassa del macinato. Ma, in grazia, i deputati non sono i rappresentanti legali degl'interessi del paese? A che serve la Camera dei deputati?

Vicenza, 22 *marzo*. — Credo utile il farvi cenno di una sentenza pronunziata, in data del 20 corrente da questo tribunale provinciale, che risolve una importante questione di principio.

L'imputato era il sacerdote D. Gian Matteo Dal Pozzo, parroco di Rolgo il quale, nello scorso gennaio, dopo la spiegazione del Vangelo dichiarò dall'altare come fosse a sua cognizione che alcuni avevano acquistato nell'asta demaniale de' beni di quella Fabbriceria, ed avvertiva, che coloro che avessero acquistato od acquistassero quei beni erano scomunicati, e che per effetto di tale scomunica non potevano più accostarsi ai Sacramenti, nè essere assistiti dai sussidii religiosi in punto di morte, nè avere sepoltura ecclesiastica, e che se appartenessero alla Confraternita del SS. Sacramento od al Coro, non potevano ulteriormente prendervi parte, e che tali effetti duravano sino a tanto che non fossero riabilitati coll' assoluzione del Sommo Pontefice.

Stabilita la verità dei fatti il tribunale ritenne il parroco Dal Pozzo autore di delitto contro la pubblica amministrazione e lo condannò alla pena del carcere per sei settimane nonchè alla multa di L. 100.

Non vi dico di pubblicare la sentenza, stante la sua lunghezza, ma essa è un bel saggio di dottrina legale che fa onore al tribunale di Vicenza. Il dibattimento era presieduto dal consigliere Custoza, egregio magistrato che anche in questa occasione diede prova di acuto discernimento e di retta imparzialità. Il signor Clerici, regio procuratore di Stato, sostenne l'accusa con la calma e con la moderazione del buon diritto, e l'imputato fu egregiamente difeso dall' avvocato Onesti, che si contenne nel modo più plausibile.

LA CHIESA IRLANDESE
al Parlamento brittannico

I giornali inglesi del 24 ci recano che alla Camera dei comuni il signor Gladstone presentò la seguente proposta relativamente alla Chiesa stabilita d'Irlanda:

1° Che la Camera dichiari essere giunto il momento di metter fine all'esistenza officiale della Chiesa, tenendo il debito conto degl'interessi e dei diritti della proprietà. (*Applausi ironici a destra*).

2° Che in seguito questi interessi non siano posti sotto il pubblico patrocinio (*opplausi*), che le operazioni dei commissari ecclesiastici si restringono per ora soltanto agli oggetti di immediata necessità, finchè il Parlamento non abbia deciso definitivamente su questo argomento.

3° Che sia presentato a S. M. un umile indirizzo, allo scopo che S. M. si compiacia graziosamente di ordinare che siano posti a disposizione ed in custodia della Camera gl'interessi temporali degli arcivescovadi, vescovadi e di altre dignità e benefici ecclesiastici in Irlanda *(Applausi dall'opposizione)*.

Dopo aver presentato questa sua mozione l'on. Gladstone chiede che il ministero voglia compiacersi d'indicargli il giorno in cui si discuterebbe sulla presa in considerazione.

Disraeli dice, che stante la quantità degli affari che deve sbrigare la Camera, gli sembra opportuno di principiare la discussione lunedì prossimo continuandola, ove occorra, il giovedì seguente. Proporrei in seguito che la Camera si aggiornasse il 3 aprile per le vacanze pasquali *(Applausi)*.

Gladstone accetta questa proposta.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Ecco il testo del discorso del re di Prussia all'apertura del Reichstag della Germania del Nord:

Onorevoli signori del Reichstag della Confederazione della Germania del Nord, ecco la terza volta che io mi presento a darvi il benvenuto, in nome del governo della Confederazione per continuare di concerto con voi ad elaborare la costituzione della Confederazione della Germania del Nord.

Nell' ultima sessione voi deste collo stabilire istituzioni organiche, la base sovra cui la legislazione della Confederazione dovrà innalzare l'edificio delle interne istituzioni.

A quest' effetto tre progetti di legge che devono essere sottoposti alla vostra decisione furono presentati al Consiglio federale ed in parte discussi.

Nell' ultima sessione il principio della libertà di domicilio venne sanzionato. La premura con cui voi accoglieste ed esaminaste le proposte che già precedentemente vi erano state presentate mi fa ben augurare della accoglienza che farete a questa.

Vi sarà presentato un progetto per regolare la situazione degli antichi officiali dello Sleswig-Holstein, che, durante l'ultima sessione sollecitarono la vostra benevolenza e per fissare la cifra dei sussidi da darsi alle famiglie bisognose dei soldati della riserva.

L' imposta sull'acquavite nei ducati di Hohenzollern ed in quella parte dell'Assia, che appartiene alla Confederazione vuole essere regolata ed il regolamento si riferisce ad un trattato in virtù del quale il libero transito deve essere stipulato per la birra e le acque arzenti tra la Confederazione e la parte dell' Assia rimasta fuori del territorio federale.

Il bilancio della Confederazione per l' anno 1869 vi sarà presentato. Malgrado le difficoltà che si opponevano durante i primi mesi dell'anno alla sua fissazione definitiva, nulla venne tralasciato per accelerare questo lavoro, affinchè fosse possibile di convocarvi secondo l'uso ad un'epoca che vi costasse minor sacrificio.

L'organamento del servizio internazionale delle poste sulla base delle leggi votate nel corrente dell'ultima sessione è già molto innanzi.

Convenzioni postali furono conchiuse cogli Stati della Germania del Sud, coll'Austria, il Lussemburgo, la Norvegia e gli Stati Uniti d'America e vi saranno presentate; simili convenzioni con altri Stati sono alla vigilia di essere terminate e potranno, spero, essere presentate alla vostra deliberazione durante la presente sessione.

Un trattato fu conchiuso cogli Stati Uniti di America per regolare la nazionalità degli emigranti dei due paesi ed evitare per tal modo le cause di malinteso tra due nazioni tanto strettamente unite l'una all'altra tanto da interessi commerciali come per vincoli di sangue.

D'accordo coi governi confederati ed in occasione dei negoziati relativi a questi trattati, ho data ai regolamenti concernenti l' industria una

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario. — *Un cancelliere ladro — Un bacio per equivoco — Due avari e due mignatte — Il solito programma della Corte d'Assise.*

Il furto è un prodotto necessario di una società costituita: sian le leggi miti o severe, il numero dei ladri non diminuisce, ma segue anzi la progressione e lo sviluppo dell'umano incivilimento.

Gli agenti della pubblica forza, i questori, i delegati di pubblica sicurezza, i giudici, i procuratori del re, i cancellieri, gli avvocati, gli uscieri, i carcerieri, i cassieri, i ministri di grazia e giustizia, i notari e molti altri funzionari pubblici, esistono in grazia della malafede, del furto e del delitto.

Data l'ipotesi impossibile che tutti gli individui diventassero galantuomini, cadrebbe la base sulla quale riposano le professioni che ho dissopra rammentate, migliaia e migliaia di famiglie sarebbero gettate sul lastrico, e ne avverrebbe un tale scombussolamento, da mettere in forse l' esistenza del corpo sociale.

Ma l'ipotesi, come ho detto, è impossibile, perchè contraria all'umana natura, e se venisse a mancare il ladro di professione, dalla falange di coloro che hanno la missione di perseguitarlo, sorgerebbe sempre qualcuno pronto a sacrificare la sua riputazione e la sua libertà, per la vita della gerarchia alla quale appartiene.

Tale è il lavorio dei furfanti e dei tribunali, che veramente siamo ben lontani dal sentire il bisogno di questi eroismi; ma tant'è, il sig. Leclerque, cancelliere del consiglio di guerra permanente stanziato a Tolone, è stato di un contrario avviso, e vedendo che il tribunale, cui era addetto, lavorava poco, talchè un giorno o l'altro poteva cadere in mente al ministero della guerra di sopprimerlo, pensò seriamente ai casi suoi e decise di gettarsi nelle file dei ladri, perchè la spada della giustizia non rimanesse lungo tempo inoperosa.

Egli adunque incominciò a togliere le tende che preservavano gli occhi dei giudici dagli incomodi raggi del sole: dopo le tende prese le lucerne, i candelieri, le seggiole, le palette e le molle dei caminetti, vendendo ogni cosa ai rigattieri.

Il commissario imperiale dovè accorgersi di questa diminuzione di mobiliare, e procedè ad un inventario, dal quale resultò che dalla sala d'udienza era stato sottratto anche il gran tappeto che cuopriva il banco dei giudici.

Il fatto era troppo eloquente, onde arrestato senza grave disagio della pubblica forza che lo trovò addormentato sul suo seggiolone, il cancelliere confessò ogni cosa.

Nel giorno destinato al dibattimento egli dovè comparire in quella stessa sala d'udienza che era stata il teatro del suo delitto; i giudici non ebbero bisogno di testimoni per provare la deficenza del compendio furtivo, perchè bastò che girassero intorno lo sguardo per assicurarsi che la sala era stata spogliata; ed il presidente ebbe di più l'occasione di notare la scomparsa del suo campanello.

In altri tempi un simile eroismo avrebbe procacciata al nostro cancelliere una fama imperitura nelle pagine degli storici e dei poeti; oggi invece lo si condanna alla degradazione militare, a cinque anni di reclusione ed alla sorveglianza della polizia per tutta la vita.

Oh andate a fare del bene al nostro simile!

Il lettore, è vero, potrebbe obbiettarmi che nessuno aveva chiesto al signor Leclerque un tale sagrifizio, ed io racconterò un altro fatto dal quale apparirà il rischio che si corre di cadere nelle ragna della giustizia, anche credendo di compiacere agli innocenti capricci di una gran dama.

È un aneddoto che non ha relazione con quanto ho detto fin qui, ma un cronista spesso si trova costretto d'imitare i calzolai, i quali, quando hanno un pezzo di cuoio troppo scarso, lo tirano coi denti.

La marchesa di Finsbury, in uno degli scorsi giorni trovavasi da oltre un'ora in un negozio di musica di *Regent-street* a Londra. Dessa aveva acquistato tutti i pezzi di musica che avevano un titolo sentimentale, ed aveva empita la carrozza che l'attendeva alla porta, di parecchi fasci di melodie amorose.

Mentre la marchesa si accingeva ad uscire e già aveva messo il piede sul limitare della porta, si fermò alquanto come esitasse e fosse indecisa, onde il commesso di negozio si fece un dovere di avvicinarlesi sollecitamente, e di chiederle assai rispettoso se per avventura desiderasse ancora qualche altra cosa.

La marchesa fece uno sforzo sopra se stessa e rientrò nel negozio fissando i suoi begl'occhi sul volto del commesso, che, vedendo considerate in tal guisa le sue fattezze, diventò rosso come una fravola.

— La memoria mi ha fatto difetto, disse quindi la marchesa con una voce che sembrava tremante; oggi non so veramente quel che mi faccia! Sono ritornata indietro per chiedervi se.....

E qui fece una breve pausa, come se avesse bisogno di farsi coraggio: frattanto il commesso aveva portata la mano sul capo per domare quei pochi capelli che si erano ribellati, aveva perfezionato il nodo della sua cravatta, ed appoggiata elegantemente la destra sul banco, si dondolava per mettere vieppiù in evidenza i contorni e la flessibilità del suo personale.

— Sono ritornata, riprese la marchesa, per pregarvi d'avere la compiacenza di darmi un bacio prima di partire.

— Signo-o-o-ra! esclama stupefatto il commesso.

— Sì, ripetè la marchesa in tuono risoluto, avrei bisogno di un bacio prima di partire... Uno solo mi basta.

E così dicendo, fissa di nuovo il suo tenero sguardo sul volto del commesso, rimasto così sorpreso, che non ha più la forza di balbettare una parola.

Senza tradire veruna emozione, ella ripete anche una volta la sua domanda, e poi colla solita calma soggiunge:

— Se non potete darmelo oggi, verrò a prenderlo fra qualche giorno.

Cospetto! Sarebbe dunque vero?... La bella marchesa di Finsbury!... Il commesso non capisce più nella pelle, ed inebbriato dalla gioia, si slancia verso la sua cliente, la prende per la vita e le imprime sulle nivee gote un bacio di fuoco.

La gran dama, alla sua volta compresa da stupore e da vergogna a tale inaspettato procedere, percuote col suo ombrello il volto del malaccorto Adone, e prorompe in grida così strazianti, che alcuni agenti di polizia si credero no autorizzati d'intervenire nel magazzino di musica e di condurre prigione il povero commesso.

Le leggi inglesi sono severissime in fatto di baci distribuiti senza il consenso d' ambe le parti, ma il giorno dopo il tribunale di *Bow-Street* dovè convincersi che si trattava di un semplice equivoco, laonde il magistrato fece restituire in libertà il prevenuto, significandogli per sua norma e regola che *Un bacio prima di partire* è il titolo di un *valzer* alla moda, del quale egli fino a quel momento aveva ignorata l' esistenza.

estensione più grande fondata sul principio della libertà industriale.

Una legge sull'obbligo di fornire in tempo di pace alloggi ai soldati avrà per effetto di compiere la legislazione militare della Confederazione sotto un punto di vista particolarmente importante per gl'interessi della popolazione. Il regolamento dei pesi e misure che ha dovuto, nell'ultima sessione, cedere il posto a lavori più urgenti, sarà deliberato in questa sessione.

La situazione dei funzionari federali ha bisogno d'un regolamento legale e formerà l'oggetto di speciali progetti.

Un progetto di legge sull'amministrazione dei debiti della Confederazione vi sarà di nuovo presentato.

Ho fiducia nella premura con cui i governi federali hanno accettato la posizione che loro è fatta nella Confederazione; la rappresentanza diplomatica della Confederazione, prevista dalla Costituzione, è attualmente un fatto compiuto a mia viva soddisfazione.

Questo fatto ha consolidato le relazioni amichevoli che esistono dalla Confederazione della Germania del Nord e le potenze estere. L'oggetto della mia costante sollecitudine sarà di coltivare e di mantenere queste relazioni. Posso dunque esprimere la convinzione che la pace benedirà gli sforzi che farete per la prosperità degl'interessi nazionali, interessi pel mantenimento e la protezione dei quali si è unita tutta la patria tedesca.

Togliamo dalla *Corr. gén. autr.* del 24 il seguente estratto della legge sulla *conversione di diversi titoli del debito pubblico attuale in Austria*:

§ 1. Tutte le categorie del debito pubblico consolidato, ad eccezione di quelle indicate al § 2° di questa legge, devono convertirsi in titoli di 5 0|0 di rendita non redimibile e saranno aggravati da un'imposta fissa e non suscettibile di cambiamento del 12 0|0 sul reddito, cioè in un titolo che dà il prodotto netto di 4 4|10 di rendita. Il pagamento degl'interessi di questo debito convertibile sarà effettuato in biglietti dello Stato od in danaro sonante, secondo che gl'interessi dei titoli convertiti saranno pagabili in biglietti o in moneta sonante. Se il pagamento si fa in oro, i pezzi da 20 franchi saranno contati per 8 fiorini, moneta austriaca.

§ II. Sono eccettuati da questa conversione: 1. Gl'imprestiti-lotterie degli anni 1839, 1854, 1860 e 1864, l'imprestito rimborsabile coll'imposta dell'anno 1864 e i certificati della strada di Como; 2. L'imprestito contratto presso la Società generale del Credito fondiario; 3. L'antico debito i cui interessi sono pagabili in moneta viennese, relativamente al quale si fa riserva di statuire con una legge speciale; 4. Il debito dello Stato verso il fondiario; 5. Il debito dello Stato verso la Banca nazionale; 6. Le obbligazioni dell'antica strada da Vienna a Gloggnitz; 7. Il debito che non porta interesse.

§ III. La conversione ha luogo con le consegne di nuovi titoli — di 100 fiorini in moneta austriaca per ogni 100 fiorini 5 0|0 metallici, e per gli altri imprestiti 5 0|0 moneta convenzionale con interessi pagabili in carta. Per le altre obbligazioni che portano interessi pagabili in carta e non sono rimborsabili, si darà l'ammontare che loro spetta proporzionalmente col tasso dell'interesse riguardo ai titoli 5 0|0 metallici — di 95 fiorini per ogni 100 fiorini di rendita 5 0|0 in moneta austriaca — di 102 50 fiorini per ogni 100 fiorini dell'imprestito nazionale — di 115 fior. per ogni 100 fiorini dell'imprestito convertibile dell'anno 1849, dell'imprestito dell'anno 1851, dell'imprestito in argento del 1 febbraio 1854 e dei due imprestiti inglesi — di 100 fiorini per ogni 100 fiorini dell'imprestito in argento del 1864 — di 115 fiorini per ogni 100 fiorini dell'imprestito in argento del 1865.

§ IV. Ciascun possessore d'obbligazioni dello Stato ha il diritto di dichiarare, nello spazio di tre mesi, incominciando dal giorno della pubblicazione della legge, che non accetta la conversione. Questa dichiarazione dovrà essere indicata in modo visibile sull'obbligazione e al tempo stesso sul *coupon*. Le obbligazioni non convertite non saranno più quotate alla Borsa.

§ V. Sugli interessi dei titoli degli imprestiti, lotterie degli anni 1854 e 1860 eccettuati dalla convenzione, dell'imprestito rimborsabile coll'imposta dell'anno 1864, come pure sugli interessi di quelle obbligazioni i cui possessori avranno rifiutata la conversione, e finalmente sulle rendite pagate come indennità di diritti aboliti, verrà prelevata un'imposta del 10 0|0 sull'ammontare nominale dell'interesse. In quanto le obbligazioni sovraccennate furono soggette finora alle imposte sulla rendita, quest'imposta continuerà ad essere prelevata congiuntamente alla nuova del 10 0|0.

§ VI. Se dopochè questa legge sarà andata in vigore, un *coupon* scaduto verrà presentato prima dello spirar del termine per dichiarare il rifiuto della conversione, e se l'obbligazione fino a quel momento non sarà ancora stata presentata con la dichiarazione, in tal caso il *coupon* verrà pagato in quella somma che gli sarebbe dovuta se avesse accettata la conversione. Ma se posteriormente giunge l'obbligazione con la dichiarazione di rifiuto, allora il di più pagato dev'essere rimborsato dal proprietario dell'obbligazione quando questi avrà fatta la sua dichiarazione.

§ VII. L'imposta stabilita al § V dev'essere prelevata o dedotta sul pagamento degl'interessi o delle rendite, giusta i regolamenti relativi all'esazione delle imposte sulle rendite degl'interessi dei fondi pubblici.

§ VIII. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*International* di Londra del 24:

« Il 15 marzo il signor Di Sartiges ha rinnovato per parte del governo francese le sue istanze presso il Papa per ottenere il cappello cardinalizio per monsignor Darboy. Il Papa avrebbe promesso di concederlo, a condizione che monsignor Darboy scrivesse una lettera per ripudiare certe dottrine che gli furono attribuite dalla Corte di Roma. »

Nella scuola di veterinaria di Lione sono avvenuti disordini che hanno dato luogo all'espulsione della maggior parte degli allievi.

La *Patrie* del 25 annunzia che la squadra francese d'evoluzioni passerà sotto il comando del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière il quale inalbererà la sua bandiera sul vascello corazzato la *Magenta.*

I quattordici vescovi che fanno parte della Camera dei signori d'Austria hanno indirizzata al presidente della Camera stessa la seguente lettera:

« Altezza! I sottoscritti sono convinti che il Reichsrath, secondo lo spirito della costituzione, abbia il dovere di rispettar gli impegni presi dal potere, e che per conseguenza sia impossibile, in diritto, di non riconoscere la validità della convenzione tra S. M. e la Santa Sede. E siccome, nella seduta d'avanti ieri la maggioranza dei membri della Camera dei signori ha dimostrato di non essere disposta a tener conto degli obblighi risultanti da un trattato, e attesochè le leggi sul matrimonio e sull'insegnamento che sono evidentemente in contraddizione col concordato, verranno discusse in questo senso e sotto questo punto di vista, i sottoscritti non sono in grado di prendere parte a questa discussione.

« Comunicandovi questa risoluzione, i sottoscritti hanno l'onore di presentare a V. A. l'espressione della loro distinta considerazione.

« Vienna, 23 marzo 1868.

« *Seguono le firme.* »

I dispacci di Lisbona annunziano che su 94 deputati, dei quali già si conosce l'elezione, ve ne sono 89 ministeriali.

Si legge nella *Gazzetta nazionale* di Berlino che la Società l'*Alleanza israelitica* ha indirizzata al conte di Bismark una lettera per pregarlo di adoperarsi presso il principe Carlo della Rumenia in favore degli israeliti di quel paese. Il conte avrebbe risposto che il governo prussiano ha dato nuove istruzioni al proprio rappresentante a Bucharest affinchè si valga di tutta la sua influenza per assicurare agli israeliti la protezione di cui godono nei paesi in cui la legislazione è fondata su principii d'umanità.

Le popolazioni di nove provincie della Russia sono in questo momento travagliate dalla fame e dal tifo. Nei governi di Twer e di Orel intiere famiglie emigrano per non morire di fame. La *Gazzetta di Mosca* dà i più dolorosi particolari sulla miseria in Russia. A suo avviso sono indispensabili otto milioni di franchi per provvedere ai bisogni più urgenti della sola provincia di Smolensk; lo stato non può esigere le imposte, perchè i proprietari nulla hanno raccolto.

L'*Etendard* del 25 smentisce la notizia data da alcuni giornali che Djèmil bascià dovesse essere richiamato dal posto d'ambasciatore della Turchia a Parigi.

La *Debatte* di Vienna ha ricevuto il seguente telegramma da Belgrado, in data del 23 marzo:

« Le trattative intavolate nello scorso mese di settembre fra il principe Michele di Servia e il principe Carlo di Rumenia per intendersi intorno ad un'azione comune, sono definitivamente rotte. Il principe Michele si è staccato dai Principati Uniti e dal Montenegro. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 24 *marzo.* — Il discorso del re di Prussia, aspettato con tanta impazienza, non ha prodotto che disinganno. Il sovrano della Confederazione del Nord si è tenuto in termini generali e nulla ha detto intorno alle questioni che tengono maggiormente preoccupata l'opinione pubblica; cioè della situazione degli Stati del Sud e del paragrafo del trattato di Praga relativo alla Danimarca. Il re ha manifestato il convincimento che la pace benedirà fra breve gli sforzi fatti in pro degli interessi nazionali della Germania, ed è ciò che ha detto di più importante. Siamo lontani da questa dichiarazione oratoria al disarmo di cui parla il *Journal des Débats* di questa mattina. Per parte mia non credo che il viaggio del principe Napoleone sia foriero della pace universale.

È superfluo il dire che questo pallido discorso, a cagione delle sue qualità negative, qui piacque molto nelle sfere ufficiali, le quali si contentano di quelle assicurazioni di pace e sono disposte a crederle un risultato della visita del principe Napoleone a Berlino. Coloro che continuano a dedurre grandi conseguenze da piccoli fatti, hanno osservato che il principe dopo il suo ritorno ha un aspetto più ilare del solito, e ne argomentano che sia riuscito nella missione, volontaria od imposta, di cui venne incaricato. Altrettanto si potrebbe dire dell'imperatore che anch'egli si mostra lieto.

Gli amici del signor Rohuer credono la guerra impossibile; ma il contrario pensano gli amici del ministro della guerra. La concessione che questi ultimi sono disposti a fare agli ottimisti si è di rinviare l'esplosione del conflitto all'estate. E sapete per qual ragione? Perchè la primavera è troppo umida pel delicato temperamento del Chassepot, il quale non rassomiglia a quei fotografi che *fanno prodigi con qualunque tempo.*

Un movimento assai considerevole sta per avvenire nell'esercito, incominciando dal 1° aprile. Esso è necessario per la formazione dei campi d'istruzione. Al primo campo di Châlons, comandato dal generale De Failly, prenderanno parte quattro divisioni di fanteria e di cavalleria. Il secondo sarà sotto gli ordini del maresciallo Bazaine.

Ieri avete veduto che il *Constitutionnel* smentiva la notizia del viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino ed a Pietroburgo; vi ho detto che questa smentita non era stata priva d'influenza sulla Borsa. Oggi mi viene riferito che nelle cancellerie l'impressione è stata ancor maggiore.

Le relazioni tra il signor Di Moustier ed il rappresentante dell'Inghilterra, lord Lyons, continuano ad essere frequenti. Si potrebbe anzi dire che sono divenuti quasi intimi, giacchè quei due diplomatici si visitano spesso anche *extra* ufficialmente.

Vanno di nuovo in giro le voci di una lettera imperiale che annunzierebbe grandi riforme, e, di più, un accordo con le grandi potenze appoggiato da un disarmo parziale. Ma quante volte queste cose non furono già dette?

Ieri il Corpo legislativo ha votato il credito di 2 milioni per gli affamati dell'Algeria. Il signor Giulio Favre ha fatto un bel discorso in cui ha vigorosamente assalito il regime militare, cagione di tutti i mali di quella colonia. Oggi lo stesso argomento dev'essere discusso dal Senato. Il maresciallo Mac Mahon venuto da Algeri ha dichiarato che, come governatore, assume la responsabilità di tutto.

Si assicura di nuovo che il signor Haussmann, prefetto della Senna sia caduto in disgrazia a cagione dei lavori dei *boulevard Port Royal* e *Arago.* Ma non lo credo.

Si annunzia la pubblicazione di un giornale liberale: la *Tribune française*, sotto gli auspici dei deputati dell'opposizione. Anche a Lione il Consiglio municipale e quello del circondario che appartengono all'opposizione, fonderanno un giornale radicale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 marzo a tenore del quale, ai comuni descritti nella tabella annessa al R. decreto 9 febbraio scorso, n° 4236, deve aggiungersi quello di Ponti sul Mincio, il quale farà parte del distretto di Volta. La frazione di Pozzolo, stata indicata come faciente parte del comune di Roverbella, deve ritenersi aggregata al comune di Marmirolo.

2. Un R. decreto dell'8 marzo con il quale il Comizio agrario del distretto di S. Daniele, provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27, nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso del Ministero della marina:

Gli esami a concorso per ammissione nelle Regie scuole di marina continueranno ad aver luogo anche in quest'anno a Livorno. Verrà a tempo debito pubblicato il giorno in cui tali esami avranno luogo e le avvertenze che in proposito si crederà dover emanare. Giova però ricordare che, stante l'avvenuta fusione degli allievi dello stesso anno di corso delle due Regie scuole di marina di Genova e Napoli, le ammissioni dei candidati stati approvati avranno luogo nella Regia scuola di Napoli, siccome in questa soltanto si compiono il 1° e 2° anno di corso, mentre il 3° e 4° sono compiti nella Regia scuola di Genova.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 MARZO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina della Commissione del bilancio.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

PRES. propone si tenga seduta domenica per discutere varii progetti di legge di minor importanza.

MINERVINI propone che in queste sedute si discutano i progetti di legge sui conciliatori e sulle pensioni ai frati. Quest'ultimo fu presentato da' deputati Cannella e Catucci.

Questa proposta è approvata.

CRISPI parla sul processo verbale e dichiara che le parole citate dal deputato Fambri come essendo state pronunziate nel Parlamento siciliano non hanno nessun carattere ufficiale, perchè in quell'epoca non vi era il servizio stenografico, nè rendiconto ufficiale.

FAMBRI dichiara di essersi servito dei verbali fatti fare dal Parlamento siciliano stesso e che non furono mai oppugnati.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Cappellari è ricaduto infermo e rassegna l'ufficio di relatore del macinato.

CORSI (presidente della Commissione) dichiara che ove sia duopo uno dei membri di essa farà le veci di relatore.

La parola spetta all'on. Depretis per continuare il suo discorso.

DEPRETIS riassume quanto disse ieri e continuando poi non ammette che basti una nuova imposta per rialzare il credito. Il credito dipende soltanto da un buon sistema d'imposte.

Accetta la tassa sull'entrata che crede buona purchè sia applicata bene.

Divide l'opinione del ministro per quanto disse sui centesimi addizionali imposti fino ad oggi delle provincie e dai comuni, ma crede che per attuare i principii ministeriali sia necessario riordinare le amministrazioni provinciali.

Passa quindi ad esaminare l'imposta sull'entrata dal lato tecnico e pratico e si estende lungamente svolgendo le sue idee in proposito.

Parla del macinato e dimostra quanta contraddizione esiste fra i varii oratori che la sostengono. Egli la crede odiosa, impossibile, e di difficile percezione, perciò la respinge. Sostiene che il macinato, il sale ed il lotto formerebbero una triade infernale *(Bene a sinistra).*

Cita le parole colle quali il conte di Cavour approvò il generale Garibaldi allorchè abolì in Sicilia la tassa sul macinato.

Respinge la tassa sul macinato e propone una riforma radicale, ardita, della tassa sui dazi interni di consumo.

Crede che con essa si possa fare a meno della tassa sul macinato. Giunto a questo punto l'oratore dimostra in quale modo egli intenderebbe applicare questa grande riforma e accenna fra altre cose che bisognerebbe aumentare il dazio nei comuni chiusi.

Combatte molti degli argomenti addotti dall'on. Giorgini nella relazione sulla tassa sulle bevande.

Dice non essere necessario ricorrere ad imposte nuove ed odiose, ma bastare che si prenda esempio dagli altri paesi per rimediare le tasse esistenti.

Parla dei tabacchi, delle dogane, del sale ed espone quali dovrebbero essere le modificazioni che bisognerebbe introdurvi. Dimostra la necessità di fare una nuova catastazione e crede che la si potrebbe ottenere in 10 o 12 anni. Approva le proposte Dina e Pescatore per due tasse sulle patenti e sul valore locativo ma le vorrebbe molto meno gravi di quanto vorrebbero i due proponenti. Gli basterebbe che ognuna di esse producesse dieci o 12 milioni.

Tutte le tasse nuove e le vecchie riformate potrebbero dare un aumento di 150 milioni, comprese le tasse sulle bevande, sulle patenti e sul valore locativo ed escluse sempre quella del macinato.

Crede suo dovere di opporsi alla tassa sul macinato perchè la crede funesta agli interessi della patria *(Bene a sinistra).*

SELLA rammenta come egli sia stato accusato di esagerare la situazione della nostra finanza e di proporre dei rimedii troppo draconiani. Oggi però tutti si avvedono che egli aveva ragione.

Non parlerò, dice, sul macinato perchè sono note le mie idee in proposito. La tassa del macinato è gravissima, ma le condizioni del paese sono ancora più gravi della tassa stessa.

È inutile indagare come ciò sia avvenuto; giorno verrà in cui i giudizi saranno più imparziali e la risponsabilità sarà di chi l'avrà meritata.

Si fa ad indagare le cause che crede essere le ragioni della nostra situazione attuale, e fra esse cita quella dell'aumento annuale della popolazione, aumento che deve produrre un au-

---

Un bacio dato non è mai perduto, e quando si raccoglie dalle labbra di un'avvenente marchesa, sia pure per equivoco, bisogna convenire che non è pagato con una nottata di gattabuia.

Soltanto un avaro potrebbe dubitarne, ma questi, come dice l'Abbati nelle sue *Fraschere*:

« *Sol fra conti e contanti ha il cor contento* »

ed è insensibile a qualunque altro piacere che non sia quello di accumular pecunia.

E giacchè ho toccato dell'avarizia, vi presento, benevoli miei lettori, i signori C... e L... due cognati ricchi ed avari, che s'intesero fra loro perfettamente, finchè all'atto di dividersi un'eredità, come è naturale, s'inimicarono.

La causa diretta della loro disputa era la demarcazione dei confini di due pezzi di terra, e siccome ciascuno cercava di defraudare l'altro, la conciliazione non era possibile, onde il giudice commise ad un perito agrimensore di metterli d'accordo, misurando il terreno.

Terminato il suo lavoro, il perito lo presentò ai litiganti, constatando la deficenza di dieci centimetri di terreno, e proponendo di dividere questa perdita in proporzione dell'estensione posseduta da ciascuno.

Ma i due cognati non si volevano accomodare a tale espediente, e convennero di portarsi sul luogo in compagnia dell'agrimensore per finire questa differenza.

Nel giorno fissato le parti e il perito si trovarono sul teatro della lite, e s'impegnò fra loro una viva discussione; finalmente uno dei cognati, il C..., esaurita l'esposizione delle sue ragioni, ricorse ad un argomento *ad hominem*, misurando a L... un pugno, che giunse al suo indirizzo, e che colorì in violetto un occhio del destinatario.

Siccome poi i due cognati non poterono accordarsi, doverono comparire nuovamente avanti il giudice conciliatore, ma quando fu chiamata la causa, gli avversari alla perfine si erano intesi.

— Il nostro affare è terminato, disse allora il C... al conciliatore; io ho fatto le mie scuse pel pugno che affibbiai al cognato, e quanto alla perdita del terreno abbiamo convenuto di sopportarla a perfetta metà, e così pure la spese.

— È giusto, disse L..., ma chi mi paga le due mignatte che ho dovuto applicare all'occhio offeso? io non intendo di rimanere sacrificato.

— Questo è poco male, replicò il C..., ma... le renderai a me, perchè al bisogno me ne possa servire.

Ed ora, secondo il consueto, passo a dare un cenno delle cause chiamate in discussione avanti la nostra Corte d'Assise.

L'attuale quindicina si è aperta martedì scorso colla causa contro Luigi Nofri di Firenze, giornaliero soprachiamato Refe nero, accusato di furto qualificato, per avere nella notte del 26 al 27 maggio 1867 involato a danno di Domenico Bonichi, sarto di Monte San Savino, e mediante l'uso della vera chiave dolosamente sottratta, mentre questi dormiva, dalla tasca dei suoi pantaloni, un foglio di cento lire custodito in un cassettone della camera che insieme essi abitavano, nella casa segnata di numero 1, nella piazza San Remigio di Firenze.

I Giurati esclusero la qualifica del furto, talchè il Nofri, come reo di furto semplice, fu condannato a quattordici mesi di carcere.

Nel giorno successivo 26 fu chiamata altra causa contro Luigi Mussolini possidente di Predappio, provincia di Forlì, sottotenente della guardia nazionale, accusato di estorsione tentata, per avere scritte ed inviate ad Antonio Ragazzini, ricco possidente di San Benedetto dell'Alpi, due lettere minatorie, l'una nei primi di gennaio, l'altra verso il 18 dello stesso mese dell'anno 1867, all'oggetto di estorcere da lui somme considerevoli di denaro, esternando nelle lettere medesime le più gravi minaccie in caso di rifiuto.

Essendo questo processo alquanto complicato pei discarichi che offre il giudicabile, al momento in cui scrivo appena è incominciata la discussione, la quale forse si prolungherà fino ad oggi.

Il Mussolini ha scelto in suo difensore l'avvocato Giovanni Puccini, che, sono certo, non si lascierà sfuggire questa occasione per far risaltare la dottrina e il talento onde va a dovizia fornito.

Nella ventura settimana poi verranno giudicati i seguenti individui:

Martedì 31 *e giorni seguenti.* — Pietro, Agostino e Giuseppe fratelli Martini, di Luicciana, contado di Prato, tagliaboschi, accusati di tentativo di furto violento con scasso, e di omicidio commesso nella flagranza del furto, e come mezzo al medesimo, per essersi introdotti, nella notte del dì 11 al 12 maggio 1867, nella casa abitata dal sessagenario Angiolo Gennaj, carbonaio, in luogo detto il Ponte alla Massa, nel popolo di San Bavello, mandamento di Dicomano, rompendo con adattati istrumenti la porta esterna che ne custodiva l'ingresso, e per avere, armati di accetta e travestiti, intimato al Gennaj, giacente in letto, di dar loro i quattrini, recandogli nell'atto stesso, con replicati colpi d'accetta, varie ferite, che furono causa assoluta e necessaria della di lui morte avvenuta nel giorno 16 dello stesso mese di maggio, senza però raggiungere l'intento, perchè, accortisi che la famiglia alle grida dell'assalito si era tutta ridestata ed accorreva, colti dal timore, si diedero alla fuga. — Difensori avv. C. Panattoni e C. Bianchini.

Venerdì, 3 *aprile.* — Federigo Giabbani, servitore di Firenze, accusato di furto qualificato da scasso e da domesticità, e di simulazione di delitto, per avere nella sera del 2 ottobre 1867, in Firenze, al seguito della comodità offertagli dal servizio continuo e retribuito che prestava presso il conte Odoardo Piper, ministro del re di Svezia e Norvegia, dimorante in via Solferino, involato in suo danno e nell'interno del suo quartiere, lire 2,145 in monete d'oro e fogli di Banca, aprendo violentemente una cassetta ove il suo padrone, secondo il solito, avevale depositate, e per avere in quella circostanza finte le tracce d'asserte violenze e lesioni personali, che diceva aver riportate per opera di individui incogniti, col fine d'ingannare la pubblica giustizia, per ricuoprire un turpe lucro, e di fuorviare ad un tempo le indagini della polizia investigatrice. — Difensore avv. A. Zei.

Sabato, 4 *aprile.* — Raffaello Forgione, Niccola Melise e Sigismondo Abate delle provincie meridionali, granatieri nel 5° reggimento, 10ª compagnia, accusati il primo di omicidio commesso in duello, avvenuto fra esso ed il granatiere Giuseppe Zappa, il 22 dicembre 1867, nel quale duello quest'ultimo rimase sull'istante ucciso per un colpo di daga nella parte media del torace, e gli altri due per favoreggiamento in detto omicidio, per avere servito da secondi in quel combattimento. — Difensori avv. O. Barsanti ed A. Barazzuoli.

Finisco coll'annunziare che anche in questa settimana si è verificato all'apertura delle nostre Assise il solito sconcio che altre volte ho avuto occasione di deplorare, essendo mancati fra i giurati fiorentini sei o sette individui irreperibili, ed essendo comparsi come proposti a tale ufficio, il molto reverendo don Giuseppe Castellani, canonico della metropolitana, ed il fanciullo di sette anni, Alfredo Lensi.

Ormai preparatevi, lettori miei, a sentir dire, che si sono presentati nella sala delle Assise come giudici del fatto, o monsignor arcivescovo, o qualche infante attaccato alla poppa della nutrice.

Sempronio.

mento di risparmio proporzionale all'accrescimento della popolazione stessa.

Bisogna in ogni modo che i risparmi della nazione rispondano all'uno per cento del capitale, oppure almeno al 10 per cento dei redditi.

In Italia, come in ogni altro paese, i bisogni crescono e le spese che essi occasionano, non sono proporzionate agli utili della nazione. Tutti spendono troppo, compresi i comuni e i corpi morali.

Per un uomo di finanza le condizioni della ricchezza nazionale devono essere il principale criterio per giudicare delle tasse da applicarsi e dei modi di amministrare le finanze dello Stato. In complesso l'oratore calcola che i risparmi della nazione non sono superiori al nostro disavanzo. Bisogna dunque ritenere che si spende troppo. Dimostra la necessità di serie economie.

L'Italia gridò allorchè io proposi di vendere la marina, ma confesso che dacchè la necessità ci sforza di tenere quel po' di marina che abbiamo, bisognerebbe farla navigare. Piuttosto che due bastimenti in porto, io preferisco un bastimento che navighi. Che cosa fanno quegli ufficiali di marina in terra? Navighino, vadano ai tropici, ai poli, al Giappone, ma navighino ed imparino qualche cosa. Io non voglio vedere questa nuova specie di cavalleria a piedi *(Bene)*. Ripeto, si spende molto, e mentre si vota il macinato, si vogliono aumentare gli assegni. Questa è cosa ingiusta *(Bene)*.

Bisogna provvedere ad ogni costo al disavanzo che ci sta dietro, bisogna fare economia e votare nuove tasse. È inutile declamare; a nessuno riescirà di dimostrare che non vi è urgenza di provvedere senza ritardo alla presente situazione di fatto.

La tassa sul macinato fu combattuta vigorosamente, ma l'on. Castellani, il quale fu applaudito allorchè criticò la tassa, non ebbe ugual successo allorchè propose i rimedi. L'on. Mazzucchi fu anch'egli applaudito nella critica del macinato, ma, edotto dall'esempio del deputato Castellani, si astenne di proporre rimedi perchè non voleva guastare gli applausi della prima parte del suo discorso. *(Ilarità)*.

Deplora che in Italia non vi sia la smania di diventar ricchi col lavoro e che, allorchè uno ha cinque o sei mila lire di rendita, si creda in obbligo di non più lavorare. Quest'inattività, questa fiaccona, addolora veramente chi ama il progresso della nazione.

La necessità di una nuova tassa è ormai incontrastabile. Si dice: prendete quella delle bevande, invece di quella del macinato. Ma se domani si presentasse questo progetto di legge lo si combatterebbe certamente. Mi rammento che allorchè l'on. Scialoia presentò la tassa sull'imbottato, da tutte le città di Sicilia si mandarono petizioni dicendo: dateci il macinato invece dell'imbottato *(Sì, sì è vero — Rumori a sinistra)*.

Si dice che la tassa sull'imbottato è più giusta. Ma la vi pare giustizia quella di tassare in uguale misura il vino ordinario che serve per il popolo come il vino fino che beve il signore? *(Bene)*.

Del resto ne riparleremo di questa cosa allorchè avremo davanti questo progetto, e vedremo allora ciò che diranno i difensori delle tasse sulle bevande.

Bisogna trovare un terreno comune per riescire a salvare la nostra finanza, epperciò discuterò volentieri tutte le osservazioni che si faranno sul misuratore e sopra i modi di applicare la legge.

L'on. Mazzucchi espose ieri il modo col quale i mugnai potranno frodare lo Stato cambiando la macina che ha infisso il misuratore con un'altra macina che non lo abbia, ma se questa osservazione è grave giova pure osservare che una macina non è un oggetto tanto piccolo da poter fare tanto facilmente il contrabbando.

L'oratore esamina poi dettagliatamente la quistione dell'accertamento della materia macinata, e crede che si potrà coll'esperienza e collo studio giungere ad un accertamento preciso, tenendo conto della forza motrice, della dimensione delle macine, dei risultati, insomma della forza produttrice del molino.

Dimostra poi che la tassa non impedirà che il mugnaio continui a mandare a prendere il grano dai suoi avventori.

Riconosce gl'inconvenienti a cui darà luogo la applicazione di questa legge ma crede che col tempo essi potranno essere rimediati, tanto più inquantochè in molte parti d'Italia la macinazione è ancora allo stato adamitico.

Dimostra che la tassa farà progredire la macinazione ed accelererà l'attuazione dei mezzi nuovi per esercitare quell'industria, ed appoggia questa tesi coll'esempio della tassa della distillazione degli spiriti in Inghilterra, tassa che favorì enormemente quell'industria.

Si disse e si ridisse e si provò che la tassa sul macino frutterà nulla all'erario, e che i mugnai non pagheranno. Ma se questo è, perchè vi inquietate tanto? *(Ilarità vivissima)*. Se essa renderà nulla, vuole dire ch'essa non graverà sul popolo.

Si disse che la tassa è progressiva in senso inverso; ma allora si potrebbe chiedere al ministro: Chi è che mangia più pane fra voi e il vostro servitore? Al che il ministro potrebbe rispondere colla domanda: Ma chi è che lo compera questo pane? *(Ilarità — Rumori a sinistra)*.

In ogni modo è difficile stabilire *a priori* la distribuzione di una tassa, e perciò bisogna diffidare assolutamente di molti giudizi che si sentono prima ch'essa vada in esecuzione. L'oratore stesso ebbe ad udire da molti mugnai delle opinioni una più diversa dall'altra.

Il macinato è una tassa grave, tutti ne convengono, ma essa è resa assolutamente necessaria dalle circostanze. Non è già che essa colpirebbe il povero, perchè ciò che soltanto può colpirlo è una catastrofe finanziaria che noi ad ogni costo dobbiamo impedire. Dimostra che il malessere non è causato dal macinato, ma dalla sfiducia e dall'inerzia. E chi è che crederà che un uomo sia morto di fame perchè gli fu posta sul salario la tassa sul macinato? No, esso sarà morto perchè non avrà trovato due giornate di lavoro, e non perchè le sue due giornate furono tassate *(Bene)*.

Allorchè i bilanci saranno assestati le classi lavoratrici non avranno braccia bastanti per lavorare. Bisogna ottenere il pareggio, sarà questo il più bel dono che potremo fare alle classi povere, perchè le condizioni politiche d'Italia sono molto migliori di quelle di molti altri Stati che sembrano colossi, ma che possono crollare. Bisogna finirla una buona volta con questo sistema. È l'indugio che ha prodotto e che aumenta il nostro disavanzo, è l'indugio che ci rovina e che bisogna fare cessare e voi che temete il macinato per le classi povere, voi le colpite coll'indugio della più tremenda tassa che trovare si possa *(Bene)*.

In quanto ai ministri io li aiuterò e li sosterrò nell'arduo compito che hanno assunto, ma bisogna che essi pensino alle economie più di quello che fanno. Non si spaventi il ministro delle difficoltà che incontrerà allorchè vorrà fare certe economie, tagli risolutamente nel male ed egli si avrà la riconoscenza di tutto il paese. Gli è soltanto in questo modo che anche la nuova tassa del macinato verrà accettata dalla nazione. Vi saranno difficoltà nella sua applicazione, ma tutti sanno che non è facile applicare le leggi. Che i ministri si immedesimino nella gravità dei sagrifici che noi infliggiamo alla nazione ed in ciò essi troveranno la forza per camminare risolutamente nella via del risparmio e dell'economia. Che si persuadano che si governa un paese soltanto allorchè alla sua testa stanno uomini che rappresentino il rispetto e la moralità.

In quanto a me sostengo di avere fatto il mio dovere, perchè ho sempre creduto e credo all'onore ed al patriotismo della nazione italiana *(Bene. Bravissimo)*.

SAN DONATO propone la chiusura della discussione generale.

È appoggiata.

CRISPI vorrebbe che prima di chiudere la discussione generale il deputato che sostituirà il relatore dica sopra quale progetto si discuterà. Ciò chiede perchè udì dire che si volesse mutare il progetto di legge.

PRESIDENTE gli risponde che questa è una sua supposizione.

CORSI dichiara alla Camera che la Commissione non ha da presentare nessun progetto e che la sua proposta è quella che fu già distribuita alla Camera.

Il ministro chiese che vi s'introducessero varie modificazioni, ma fino ad oggi queste variazioni non sono concretate e che esse non furono ancora accordate fra la Commissione ed il ministro.

CRISPI trova che questa è una ragione buonissima per non chiudere la discussione generale.

Messa ai voti la chiusura della discussione generale, è approvata.

Rimane soltanto riserbata la parola al relatore ed ai deputati i quali presentarono ordini del giorno che non furono ancora svolti.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione locale delle R. Poste, ci avvisa che, a causa del cattivo tempo i piroscafi provenienti dalla Sicilia non giungeranno fino alla mattina di domenica prossima, e che in conseguenza nè oggi nè dimani avremo corrispondenze di là.

Nel circondario di Volterra, a breve distanza dal mare e segnatamente al piè della collina ov'è situato Castagneto, antico fondo della famiglia dei Conti della Gherardesca, dalla parte di tramontana, in un terreno di proprietà di Domenico Ambrogi, denominato Fondo la Scesa, sono state ritrovate a poca profondità le reliquie di un'antica casa romana, le quali per ora consistono in un impluvio, e nei pavimenti di quattro stanze, fatti a mosaico, sullo stile di quelli di Pompei, che pel disegno e per la mantenuta vivacità dei colori sono di una sorprendente bellezza. Occorrerebbe che dal governo fosse spedita persona intelligente della materia sia per conoscere l'importanza della scoperta, sia per dirigere la prosecuzione dei lavori di escavazione, sia infine per provvedere alla conservazione degli oggetti scoperti.

Giovedì, 26 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi, nonchè un individuo che, dopo avere ben mangiato e bevuto in una trattoria, pretendeva svignarsela senza pagare lo scotto.

Sappiamo, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 27, che il Municipio ha di già conclusi i singoli accolli pei lavori tutti occorrenti alla costruzione della nuova cinta daziaria del comune lungo i corsi di acqua, deliberata recentemente dal Consiglio comunale, e che al primo giugno prossimo o poco dopo, la detta nuova cinta, a meno che non vi sieno ostacoli per parte del Ministero delle Finanze potrà andare in attivazione recando un vistoso aumento alle entrate del nostro comune, coll'assoggettare al pagamento del dazio consumo una non indifferente quantità di popolazione, che ora ne va esente.

Domani, 29, a ore 12 1/2 della mattina l'Accademia musicale del R. Istituto terrà pubblica ordinaria adunanza in una sala dell'Istituto suddetto, via degli Alfani, n° 84.

Leggerà l'accademico residente cav. R. Gandolfi una memoria intorno alla relazione che nell'arte moderna passa fra le parole e la musica; e la Commissione incaricata di riferire sulla memoria dell'accademico corrispondente Balbi nobile Melchiorre, letta nella passata pubblica adunanza, farà lettura della sua relazione.

Domenica 29 marzo a ore 9 pom., alle Scuole domenicali del popolo, via delle Terme, num. 19, primo piano, l'avvocato Carlo Fontanelli farà la sua lezione d'economia politica, e parlerà *Del profitto dei capitali*.

Teatro Pagliano. — La sera della domenica, 29 corrente, per cura dell'impresario signor Luciano Marzi, verrà riaperto questo teatro con l'opera *Crispino e la Comare*, nella quale canterà la giovane prima donna signora Lellà Ricci, figlia del maestro Luigi Ricci, uno degli autori dell'opera suddetta.

Nella giornata del 26 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,5 e la minima di + 3,5.

Minima nella notte del 27 + 1,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Commercio di Genova* del 26 scrivono da Oneglia che nei giorni decorsi fu colà di passaggio un ufficiale della marina prussiana, l'ammiraglio Wilen, che pare abbia missione di visitare quel litorale. Arrivato da Sanremo, l'ammiraglio Wilen il 19 partì da Oneglia per Alassio.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 26, ebbe luogo una prima gita con locomotiva e vagoni da Torino alla Venaria. Parecchi distinti personaggi erano invitati a prender parte a quella prima corsa di prova.

— Sappiamo scrive la *Gazzetta di Torino* del 26, che nell'entrante mese di aprile avrà luogo la collaudazione della ferrovia provvisoria tra Susa e Saint-Michel. Mercè l'apertura di quella ferrovia al pubblico esercizio, si abbrevierà di più ore l'andata a Lione, a Ginevra ed a Parigi.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 26, è stato arrestato l'ex-ufficiale borbonico Francesco Scrò, nella cui casa erano molti buffi cartellini politici ed un non meno buffo manifesto, che merita l'onore della pubblicità. Eccolo:

« Programma *(forse volea dir proclama)*.

« Napoletani!

« Ormai corre l'ottavo anno dacchè una mano di faziosi *(mano?)* armandosi all'ombra della libertà *(ombra della libertà?)* rovesciarono il trono che in retaggio io teneva dagli avi miei. Il Regno d'Italia fu proclamato! L'anarchia fu sostituita al governo: al diritto la forza *(viceversa?)*: alla legge il dispotismo. Stanca l'Europa intera di tanto vandalismo, ha deliberato porvi un freno *(davvero?)*. Voi intanto pronti e combatti *)sic)*, tenetevi, avvicinandosi l'ora solenna *(sic)* che alla sommossa *(meno male ch'è sommossa!)* c'invita; e che pel vostro bene ho procurato.

« FRANCESCO II. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione per la tassa sul macinato si è trovata all'improvviso priva del suo relatore. L'on. Cappellari, già sofferente da qualche tempo, trovatosi nell'impossibilità di intervenire alla Camera, rinunciò al suo ufficio di relatore, intanto che domandò alla Camera un congedo di un mese. Questo sgradevole incidente non avrà però alcuna influenza sul corso della discussione della legge, perchè fu alla Camera annunziato che la Commissione avrebbe provveduto tosto alla nomina di un altro relatore. D'altronde non pare che il rappresentante della Commissione abbia a pigliar la parola neppur di domani, poichè sebbene la discussione generale sia stata oggi chiusa, si ha ancora da dissipare un nembo di ordini del giorno e di controproposte e controprogetti, che i loro autori vorranno di certo sviluppare e difendere. Non si potrà dunque dire che questo progetto di legge sia stato trattato con leggerezza. La quistione è grave, ma non poteva essere esaminata più ampiamente e discussa con maggiore estensione.

L'on. Depretis ha oggi continuato il suo discorso. Egli si dichiara favorevole alla tassa sull'entrata e contrario alla tassa del macinato. Si poteva immaginare una conclusione più strana? L'on. Depretis difensore della tassa dell'entrata! Ma la tassa del 4 0/0 proposta, a sua istanza, dalla Commissione dei quindici, qual risultato ebbe? La si è dovuta sopprimere, sostituendole i due decimi di guerra. E chi si era acconciato a domandar la soppressione della tassa? Se la memoria non ci tradisce, dallo stesso on. Depretis, che oggi consiglia il ministro della finanza a difender quella tassa, contro cui gli uffici si sono già dichiarati. Proporre ad un ministro di finanza di far una questione ministeriale della tassa dell'entrata, che gli uffici respingono, facendo prevedere l'accoglienza che la Camera le farebbe, se venisse in discussione, è un modo indiretto ed anche cortese, se vuolsi, di invitarlo ad andarsene.

Dopo aver difeso il principio della tassa dell'entrata, l'on. Depretis si fece a combattere la tassa del macinato, proponendo di surrogarla con una tassa sulle bevande. Ma se è presto detto di stabilire una tassa delle bevande, non è presto fatto il dimostrare ch'essa possa tener luogo di quella del macinato, nè l'ordinarla, in un paese sopratutto, in cui l'industria vinicola comincia appena a svilupparsi. La quistione è però importante e dev'essere studiata, e l'on. Depretis stesso lo riconosce, ed appunto per questo egli propone, come sistema transitorio, la riforma e l'aumento dei dazi interni di consumo. Ma sa l'on. Depretis che in alcune città il dazio del vino è di oltre 9 lire per ettolitro? E vorrebbe accrescerlo? E pensare che dalla tassa delle bevande ei si ripromette un prodotto di 150 a 160 milioni di lire tra Stato e Comuni!

Frattanto che cosa vi dà l'on. Depretis? Un aumento problematico di 36 a 38 milioni dai dazi di consumo, 25 milioni dalle tasse di patenti e mobiliare ch'egli pure propone e 32 milioni dalla tassa dell'entrata che gli uffici hanno respinto. E, se occorre, aumenterebbe perfino la tassa della ricchezza mobile del quinto, portandola al 10 0/0! È questo un sistema finanziario, che vi assicuri? E potrebbe essere adottato ed applicato immediatamente? E se non si può, l'indugio non è un pericolo?

L'on. Sella successe all'on. Depretis, rimettendo la quistione della tassa del macinato ne' suoi termini. Parlò forte e disse di molte verità, mostrando i danni che il disavanzo e la sfiducia recano al lavoro e per conseguenza le privazioni dell'operaio, l'atonia del paese, la poca attività di tutte le classi ed in tutti i rami. Ei conchiuse in favor della legge, appoggiando le massime economie, avvertendo il ministero che il fondamento del governo non sono le baionette ma la moralità che si procura la stima e l'amor del popolo. Il suo discorso fece grande impressione, e dopo di esso la discussione generale fu chiusa.

Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione, secondo le riserve già espresse nel Decreto Reale del 19, con cui venivano sospesi per due mesi i professori ordinari della R. Università di Bologna, Ceneri, Carducci e Piazza, ha già disposto perchè la vertenza sia introdotta davanti al Consiglio superiore di pubblica istruzione per il procedimento e il giudizio relativo, a norma della legge organica sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Siamo informati che il direttore compartimentale delle gabelle in Napoli, avendo concepito qualche sospetto sull'amministrazione del locale magazzino di vendita dei tabacchi, dispose che vi fosse eseguita una visita repentina, il cui risultato fu la scoperta di un manco di L. 42,146 40.

Il magazziniere e il verificatore vennero sospesi dalle funzioni e sostituiti in via provvisoria da altri; il fatto fu tosto denunciato al procuratore del Re.

L'energia ed oculatezza spiegata in tale circostanza da quell'egregio direttore meritano di essere particolarmente segnalate.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente reca:

Al Ministero di marina è giunta oggi per via telegrafica la notizia del felice arrivo della pirocorvetta *Magenta* a Cagliari, alle 10 pom. di ieri.

Fu quindi per errore che da parecchi giornali venne gli scorsi giorni annunziato l'arrivo del suddetto legno nel porto di Napoli.

Telegrafano da Catania alla *Gazz. Ufficiale* del 27:

Nella scorsa notte l'autorità di pubblica sicurezza ha reso due importanti servizi.

Ha sequestrato 700 biglietti della Banca Nazionale da lire 5 falsi cogliendo in flagranti ed arrestando due spacciatori; ed ha sorpreso una fabbrica di monete false, arrestando due monetari, e sequestrando una quantità di piastre e mezze piastre borboniche e pezzi da due lire falsati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 26. — Una lettera di Disraeli in risposta all'indirizzo dell'Unione nazionale dice: Abbiamo visto scoppiare una crisi in Irlanda, che, secondo il mio avviso, provocherà ben presto una crisi in Inghilterra, perchè un partito potente medita di distruggere la sacra unione tra la Chiesa e lo Stato, che finora era la sola base della nostra civiltà e della libertà religiosa dell'Inghilterra.

Bruxelles, 26 (sera). — Gravi disordini sono scoppiati a Charleroi, in seguito allo sciopero di operai. A Montigny vi furono 10 tra morti e feriti. Il generale Thibaut è andato a Charleroi con un reggimento di carabinieri e due battaglioni.

Berlino, 27. — La *Gazzetta di Weser* dice che la circolare prussiana smentisce la missione ufficiale del principe Napoleone, e constata al contrario il consolidamento dei rapporti amichevoli colla Francia.

Stuttgard, 27 — I deputati eletti nel Wurtemberg pel Parlamento doganale sono tutti contrarii all'entrata del Wurtemberg nella Confederazione del Nord. Questi deputati ebbero un totale di 157 mila voti contro 42 mila.

Londra, 27 — Il *Times* pubblica una lettera del duca di Saint-Albans, il quale dice che l'apertura formale del Canale di Suez avrà luogo nel prossimo ottobre, e che probabilmente l'inaugurazione verrà fatta dall'imperatore Napoleone.

Bruxelles, 27 — Un telegramma da Chatelineau annunzia che ebbe luogo un serio conflitto fra la truppa e gli ammutinati. Vi ebbero 3 morti e 10 feriti.

Ieri sera furono tenuti due consigli di ministri.

Wiesbaden, 27 — Il *Corriere Renano* annunzia che il re di Prussia andrà ad Ems ai primi di giugno.

È atteso l'imperatore Napoleone.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 27 marzo

	26	27
Rendita francese 3 %	69 05	69 17
» italiana 5 %	47 40	48 10
» » fine corr.	—	— —
» » *deport*	—	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	373	378 —
» Romane	49 —	44 —
Obbligaz. »	96	93 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	41	38
Obbligaz. Ferrovie Merid.	125	125
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4

Chiusura ferma.

Vienna, 27.

Cambio su Londra 115 50

Londra, 27

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 marzo

5 %	G. l. 53	67 1/2 d.	53 62 1/2
Id.	FC. l. 53	67 1/2 d.	53 62 1/2
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	73 25 d.	— —
3 %	G. l.	36 — d.	35 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1880 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	G. l.	44 — d.	43 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	G. l.	— — d.	160 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	142 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	G. l.	425 — d.	423 —
Obbl. in s. non compl.	G. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	— —
3 % idem	N. l.	36 25 d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 22 59 — 22 58

Borsa di Milano del 26 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	53 72 —
» » » . fe.	— —	53 67 72
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1585 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	202 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	142 50 —
» Beni demaniali	— —	426 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	71 —	— — —

Borsa di Genova del 26 marzo

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	53 70	53 80
» » » f. m.	53 75	53 85
» in piccole partite cont.	53 75	53 80

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm, S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

Pastiglie
DI CODEINA
per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

COLLA LIQUIDA FORTE
cent. 60 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO
LE GRANDI INVENZIONI
ANTICHE E MODERNE
NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI

In quattro anni furono esaurite tre edizioni di quest'opera che iniziò con tanto favore la raccolta nota sotto il nome di **Biblioteca Utile**. Ora essendone richiesta universalmente la ristampa, gli **Editori della Biblioteca Utile** hanno pensato di dare alla quarta edizione la forma venuta in voga dei fascicoli popolari illustrati a buon mercato. Questa forma fu sin qui usata per giornali e romanzi: noi vogliamo tentarla per un'opera altamente istruttiva, certi che le classi operaie vi faranno buon viso, non meno che la gioventù italiana.

Al popolo è dedicata la nuova edizione che sarà arricchita di aggiunte e di illustrazioni, in modo da farne un'opera affatto nuova, che indicherà non solo la origine, la storia, i processi di ogni invenzione, ma anco i suoi progressi fino all' Esposizione universale di Parigi dell' anno scorso. Oltre a ciò ogni articolo contiene le biografie e il ritratto degl' inventori, la narrazione delle lotte che questi grand' uomini ebbero più o meno a durare, gli ostacoli che vinsero, gli esperimenti varii che fecero prima di giungere alla meta.

IL 5 APRILE USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO

INDI USCIRA' OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

per 10 centesimi.

Questa **Enciclopedia del Popolo**, che sarà il *Libro d'oro delle Invenzioni e degli Inventori*, è compilata sulle opere più recenti ed analoghe di L. Figuier, E. Di Parville, L. Bettger, Fr. Kohl, K. de Roth, Brewster, White, Smiles, B. Besso, G. Boccardo, Rambelli, ecc. ecc. Essa è divisa nelle seguenti materie:

La Stampa — la Stereotipia — l'Incisione — la Litografia — la Carta — la Bussola — la Polvere di cannone — il Termometro — il Barometro — gli Areostati — i Pozzi artesiani — il Vetro — la Porcellana e le Stoviglie — i Cannocchiali — il Telescopio — il Microscopio — la Fotografia — lo Stereoscopio — il Telaio Jacquard — dei varii mezzi d'illuminazione — Storia dell'illuminazione a gaz — i residui del Carbone fossile — il Petrolio o Lucilina — gli Orologi — il Telegrafo elettrico — la Fune transatlantica — i Parafulmini — le Macchine a vapore — i Battelli a vapore — le Strade ferrate — i Ponti sospesi.

10 Centesimi il Fascicolo

CHI MANDA LIRE TRE
riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

10 Centesimi il Fascicolo

Gli Associati riceveranno *gratis* l'Indice e una Copertina illustrata in fine dell'Opera.

Rivolgere le domande e vaglia agli *Editori della Biblioteca Utile* in Milano, via Durini, 29.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.
DONATI DENTISTA
della scuola
FRANCESE-AMERICANA
Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

DA vendersi un Pianoforte della fabbrica Marchisio di Torino. — Dirigersi via della Colonna, 45, Firenze, piano terreno.

ESTRATTO
DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccettà di : L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

È RIAPERTO
LO
STABILIMENTO IDROTERAPICO E BALNEARIO
ALLA MATTONAIA
RIMPETTO ALLA VIA DEL MANDORLO, N. 20.

Vedi *Opinione* del 12 marzo, 4ª pagina.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 40 — a Livorno, farmacia G. Simi.

REALI TERME DI MONTECATINI
IN VAL DI NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA
Amministrazione dello Stato
ACQUA DELLA REGINA

Quest' acqua minerale, la di cui analisi chimica fatta dal chiarissimo Professore Bechi venne riprodotta nell'opuscolo sull'uso interno delle acque di Montecatini pubblicato dal Professore Fedeli, Medico-Direttore delle RR. Terme, va acquistando ogni giorno maggiore celebrità, come ne fanno splendida testimonianza le continue richieste indirizzate alla R. Amministrazione dalle varie Provincie d'Italia e dall'Estero.

Dotata di un sapore non punto disgradevole produce facilmente gli effetti purgativi senza arrecare sofferenze e provocare irritazioni.

Il risultato della esperienza di molti anni ha posto fuori di dubbio i grandi vantaggi che reca quest'acqua a preferenza delle altre congeneri in varie malattie croniche, di fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini quando venga amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo oltre i cloruri di **Sodio** e di **Magnesia**, del **Fosfato** e del **Carbonato di ferro** e delle tracce di **Joduri e Bromuri**, modifica sensibilmente la **Diatesi scrofolosa**, riuscendo altresì utilissima a correggere la **Cachessia miasmatica** ed e vincere l'**Anemia e la Clorosi.**

La Direzione accorda dei Depositi con certificati nominativi a condizioni molto vantaggiose tanto per quest' acqua quanto per le altre appartenenti alla R. Amministrazione.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dottor O. MOLART
15 anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (*malcaduco*), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; e di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l'istruzione L. 20.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe**, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Specali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de' Buci, Paris* Firenze presso C. COMPAIRE e dal farm. PIERI. — Torino, presso D. MONDO.

Via DELLA VIGNA NUOVA — FIRENZE — N. 20 PALAZZO RUCELLAI
GRAN DEPOSITO
DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE
a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA
Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in FIRENZE dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 25 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

SOCIETÀ BACOLOGICA
ANNO XI.
FRATELLI GHIRARDI E C. — MILANO

Ricostituitasi per una nuova SPEDIZIONE AL GIAPPONE secondo il voto espresso dai principali Azionisti ed a maggior loro garanzia, sarà diretta dallo stesso nostro sig. GIO. GHIRARDI ed importerà certo anche pel 1869

SCELTI ORIGINARI VERDI

Capitale sociale L. 500 mila in azioni

da L. **1000** — L. **500** — L. **100** — Pagamento 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 in giugno, saldo alla consegna. Pei COMUNI e CORPI MORALI 4/5 alla consegna.

Pelle sottoscriizoni, STATUTO SOCIALE e Rapresentanze dirigersi in *Milano* alla *Sede della Società*, via S. M. Segreta N. 12.

EMPORIO LIBRARIO
DI
FELICE BORRI
TORINO — VIA BARBAROUX — N. 20

I segreti della bellezza del viso e del corpo dell'uomo e della donna — Quarta edizione migliorata ed accresciuta di alcuni dettati per conservarsi sano e del tempo necessario per la digestione degli alimenti — Per sole L. 2 franco di posta.

Indice dei Trattati

Per cura della *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze
è stata pubblicata
La pratica
DELLO STATO CIVILE
NEGLI UFFIZI COMUNALI
per il cav. LUIGI TORRIGIANI.

Notaro Regio e Segretario del Comune di Bagno a Ripoli, con Appendice sul servizio della Statistica e sulla tenuta del Registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo non solo agli impiegati comunali, ma anche agli abilitandi all' ufficio di segretario comunale, perchè contiene, solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

E' un bel volume in 8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 7 50 e sarà spedito franco di posta a chiunque ne rimetterà l'importo in Firenze alla editrice **Libreria degli Scolari**, via dei Panzani, n. 18.

ACQUA DI CEDRO DOLCIFICATA
della premiata fabbrica del Chimico LUIGI PATUZZI

Quest'acqua è un' eccellente bevanda di grato sapore, propria ad estinguere la sete ed aiutare la digestione, per il crescente consumo di questo delicato liquore, e per le molteplici sue proprietà medicinali, ha fama secolare. Prezzo L. it. 1 50 la boccetta.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.